



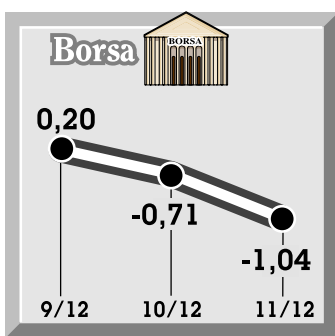
ECONOMIA E LAVORO

l'Unità 13

Venerdì 12 dicembre 1997

La Renault richiama 160mila vetture

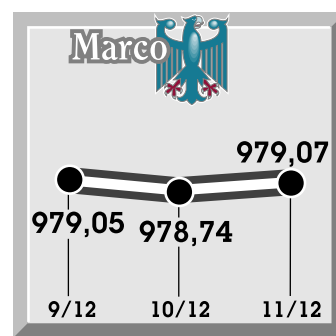
La casa automobilistica francese ha deciso di far rientrare in officina le autovetture Twingo, Clio e Laguna per risolvere alcuni problemi legati ad un anomalo funzionamento degli airbag. In Italia le vetture interessate sono 4.269. Gli interventi saranno gratuiti.



MERCATI	
BORSA	
MIIB	1.455 -1,42
MIIBTEL	15.511 -1,04
MIIB 30	23.037 -1,28
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ	
ELETR	+0,29
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ	
CARTARI	-2,53
TITOLO MIGLIORE	
OLIVETTIR	+5,56

TITOLO PEGGIORE		ITALCEM WR	
		-17,27	
BOT RENDIMENTI NETTI			
3 MESI	6,19		
6 MESI	5,55		
1 ANNO	5,29		
CAMBI			
DOLLARO	1.741,28	-3,32	
MARCO	979,07	+0,33	
YEN	13,470	-0,09	

STERLINA	2.877,99	+2,89
FRANCO FR.	292,42	-0,00
FRANCO SV.	1.209,64	+1,47
FONDI INDICI VARIAZIONI		
AZIONARI ITALIANI	-0,63	
AZIONARI ESTERI	-0,79	
BILANCIATI ITALIANI	-0,37	
BILANCIATI ESTERI	-0,47	
OBBLIGAZ. ITALIANI	-0,04	
OBBLIGAZ. ESTERI	-0,03	



Giugni: stop a ondata scioperi nei trasporti

In vista dell'ondata di scioperi di Ferrovie, controllori di volo e traghetti tra il 15 e il 20 dicembre, la Commissione di garanzia vede un contrasto tra il diritto di sciopero e i diritti dell'utenza perché si vieta apertamente il periodo di franchigia natalizia.



Per il presidente del Consiglio il successo dipenderà dall'efficienza della macchina amministrativa

Fisco, dopo la riforma il rilancio «L'obiettivo ora è ridurre le tasse»

Pensionati contro l'Irpeg, Di Pietro: «Non è a favore dei ricchi»

Boom per Irpeg e Irpeg

ROMA. Boom dell'account di novembre dell'Irpeg e dell'Irpeg. Dalle stime fatte da autorevoli fonti del sistema bancario, che hanno concluso ieri il riversamento all'erario, sono stati pagati complessivamente per le due voci 36-38 mila miliardi, in crescita del 20% circa rispetto a quanto incassato lo scorso anno. Le finanze non hanno ancora i dati definitivi, ma ambienti governativi confermano che la crescita delle entrate nel mese di novembre ha raggiunto il 20% e oltre. Un dato commentato positivamente ieri nella conferenza stampa con Prodi dal ministro delle Finanze Vincenzo Visco. Si confermano così le prime indicazioni di dieci giorni fa, che indicavano un vero e proprio boom per le entrate fiscali dello stato. Dalla sola Irpeg pagata attraverso il canale bancario dovrebbero essere affluiti 27-28 mila miliardi, e il rimanente sono stati incassati anche seimila miliardi dalla rata dell'eurotassa e dall'anticipo sul tfr. Fonti delle Finanze sottolineano che in novembre è stato pagato anche l'account sulla plusvalenza derivante dal trasferimento di una parte delle riserve aurifere dall'Uic alla banca d'Italia: il saldo sarà pagato in maggio. Questa massa di pagamenti spiega la tensione sulla liquidità di sistema di questa settimana, tanto che i tassi overnight sono saliti fino al 7 per cento. Ma la Banca d'Italia non ha fatto mancare il suo sostegno, con ben tre pronti contro termine, tra martedì e oggi, per complessivi 29 mila miliardi, sempre aggiudicati a tassi inferiori al livello del tasso ufficiale di sconto. E infatti i tassi a breve interbancari sono scesi di oltre mezzo punto percentuale, al 6,35% medio.

ROMA. Fa dei sospiranti Romano Prodi. «Adesso il sistema fiscale può riposare...». È sceso in sala stampa per accompagnare il ministro delle Finanze Vincenzo Visco all'illustrazione della riforma appena varata e si accinge a tornare alla Camera dove sta iniziando la votazione sulla Finanziaria. Ma in realtà su tabelle e aliquote c'è rimasto poco da illustrare, è stato già detto tutto. E in effetti, a ben vedere, quel che Prodi e Visco sono venuti a dire è altro. È che ora l'obiettivo - «la metà», la chiama il presidente del Consiglio - è quello di ridurre la pressione fiscale. Non ancora a portata di mano ma più vicino. «Finora non è stato possibile - spiega Prodi - per pesanti vincoli di bilancio ma adesso la riduzione graduale della pressione fiscale può rappresentare un ragionevole obiettivo per un futuro non lontano». Questo è la riorganizzazione della macchina amministrativa, compresi gli accertamenti antievasione, sono i due prossimi traguardi che il governo si impegna a raggiungere. Del resto un anno fa - è Visco a farlo notare - in pochi avrebbero giurato che una riforma fiscale sarebbe stata effettivamente avviata dal governo Prodi.

«Ora nessuno ritiene che di colpo il fisco sia stato risanato - mette in chiaro Prodi - e certo sarebbe stato più agevole e meno impopolare procedere in questo massiccio lavoro di trasformazione in una situazione di finanza pubblica meno vincolante. Ma i risultati - sostiene - sono notevoli». Quali risultati? Prodi sottolinea la semplificazione del prelievo e quindi i controlli più semplici, la penalizzazione della rendita finanziaria e la valorizzazione della capitalizzazione e degli investimenti, l'avvio del decentramento fiscale. Dunque tira in ballo i Btp Future arrivati a quota 115,01 e la produzione industriale che nel terzo trimestre dell'anno ha raggiunto l'1,4% come dimostrazione che «una severa politica fiscale non ha danneggiato l'economia, ma anzi ha consentito una ripresa superiore alla media europea».

Cosa risponde allora alle proteste della Confindustria che continua a vedere l'Irpeg come il fumo negli occhi? Visco dice che la commissione dei Trenta ha analizzato con cura tutti i dubbi e le preoccupazioni delle categorie e sostiene che «dai dati non risulta confermata la generica preoccupazione per le imprese». «La nuova Irpeg non è a favore dei ricchi e a svantaggio dei poveri». A dirlo è Antonio Di Pietro a Gorizia rispondendo, durante un comizio elettorale a favore di Demetrio Volci, a una domanda del pubblico.

A ben vedere per le piccole imprese ci sarebbe generalmente una ri-

duzione del carico fiscale, per le più grandi un aggravio limitato e nei casi peggiori c'è sempre la clausola di salvataggio. «Casomai il mio problema è opposto - dice il ministro - è che spero di mantenere il gettito, cosa di cui non sono certissimo. Visto che sono in troppi a venirmi a dire nell'orecchio che ci guadagnano».

«Magari gli stessi che in pubblico dicono tutt'altra cosa», aggiunge. E non si capisce se la sferzata è per Berlusconi o per i sindacati dei pensionati che insistono a ritenere che la riforma riveduta e corretta abbia creato delle ingiustizie paradossali nei confronti degli anziani con redditi tra i 16 e i 18 milioni. «Chi oggi ancora leva proteste e lamentele - è la risposta indiretta di Prodi - mostra di non ricordare quale livello di insopportabilità hanno raggiunto in Italia le distorsioni, le inefficienze, i ritardi, le confusioni del fisco».

E se i dubbi restano, ciò che manca a questo punto è la prova dei fatti. Tant'è che il prossimo anno l'attivazione delle nuove norme fiscali sarà necessario costantemente monitorata. E si ipotizza già che alla fine di questo monitoraggio saranno necessari dei decreti integrativi e quindi delle ulteriori correzioni. Proprio per ammodernare gli uffici e rendere più rapida l'applicazione della riforma uno dei rarissimi settori della pubblica amministrazione che in Finanziaria hanno la deroga per fare assunzioni è quello delle Finanze. Perché se è vero che finora sia le commissioni parlamentari sia gli uffici tecnici hanno cooperato per rispettare i tempi che il governo si era dato per la presentazione della riforma, ora il lavoro di applicazione sarà la parte più difficoltosa.

Ciò su cui gli esponenti del governo insistono è la necessità di un cambiamento di cultura rispetto alla materia tasse e contributi. «Il fisco - ricorda il presidente del Consiglio - è parte integrante del patto sociale tra cittadini e Stato». E la sfiducia dimostrata verso la riforma sarebbe conseguenza dello stratificarsi nel corso dei decenni di un rapporto viziato. «I risultati veri si cominceranno a vedere il prossimo anno - aggiunge - e allora il giudizio non sarà più nelle voci della protesta politica o della difesa di interessi settoriali». Il discorso di Romano Prodi del resto è tutto improntato a dare garanzie di stabilità e impegni di nuove forme di lungo periodo. È così rispondendo alle domande sulle pretese perplessità francesi, sul rispetto dei requisiti per entrare nell'Euro, sulle riforme istituzionali e la durata del suo governo. E sui «frutti che raccoglierà».

Rachele Gonnelli

IL NUOVO FISCO SECONDO I PENSIONATI											
PENSIONATO SENZA CARICHI DI FAMIGLIA				PENSIONATO CON CONIUGE A CARICO							
Reddito '97 (migliaia)	Incrementi '98 Imposte Press. fisc.	Reddito '97 (migliaia)	Incrementi '98 Imposte Press. fisc.	Reddito '97 (migliaia)	Incrementi '98 Imposte Press. fisc.	Reddito '97 (migliaia)	Incrementi '98 Imposte Press. fisc.				
9.000	+51 +0,56%	18.500	+87 +0,20%	9.000	0 0	18.500	+76 +0,24%				
9.500	+71 +0,70%	19.000	+86 +0,18%	9.500	0 0	19.000	+75 +0,22%				
10.000	+58 +0,51%	19.500	+84 +0,15%	10.000	0 0	19.500	+74 +0,20%				
10.500	+45 +0,35%	20.000	+83 +0,13%	10.500	0 0	20.000	+73 +0,17%				
11.000	+31 +0,19%	21.000	+81 +0,09%	11.000	0 0	21.000	+71 +0,13%				
11.500	+18 +0,06%	22.000	+79 +0,06%	11.500	0 0	22.000	+69 +0,10%				
12.000	+5 -0,07%	23.000	+77 +0,03%	12.000	0 0	23.000	+66 +0,06%				
12.500	-9 -0,19%	24.000	+75 -0,00%	12.500	0 0	24.000	+64 +0,03%				
13.000	-22 -0,30%	25.000	+72 -0,03%	13.000	0 0	25.000	+62 -0,00%				
13.500	-35 -0,40%	26.000	+70 -0,05%	13.500	-19 -0,14%	26.000	+60 -0,02%				
14.000	-48 -0,49%	27.000	+68 -0,08%	14.000	-59 -0,43%	27.000	+57 -0,05%				
14.500	-67 -0,61%	28.000	+65 -0,10%	14.500	-77 -0,55%	28.000	+54 -0,07%				
15.000	-87 -0,27%	29.000	+62 -0,12%	15.000	-86 -0,32%	29.000	+52 -0,09%				
15.500	+24 -0,06%	30.000	+195 +0,31%	15.500	-14 -0,00%	30.000	+50 -0,65%				
16.000	+126 +0,56%	31.000	+212 +0,34%	16.000	-116 +0,61%	31.000	+202 +0,36%				
16.500	+129 +0,54%	32.000	+211 +0,31%	16.500	+118 +0,59%	32.000	+200 +0,33%				
17.000	+131 +0,53%	33.000	+210 +0,28%	17.000	+121 +0,58%	33.000	+199 +0,30%				
17.500	+134 +0,51%	34.000	+208 +0,25%	17.500	+123 +0,56%	34.000	+198 +0,27%				
18.000	+208 +0,88%	35.000	+207 +0,23%	18.000	+196 +0,93%	35.000	+196 +0,24%				

In settembre balzo del 7,9%. Prodi: «Sopra i livelli europei» Sale il fatturato dell'industria Fossa: o i contratti o le 35 ore

La Confindustria chiede che l'ipotizzata legge sulla riduzione d'orario contenga una «clausola di salvaguardia». Cofferati: la maggioranza avanzi una proposta.

ROMA. La ripresa produttiva si fa consistente. I dati diffusi ieri dall'Istat sul fatturato dell'industria in settembre hanno fatto dire al presidente del consiglio Prodi che nel terzo trimestre dell'anno l'Italia si colloca «al di sopra del livello medio europeo». La crescita del volume d'affari, in settembre, è stata del 7,9% e gli ordinativi sono aumentati del 12,5%, il tutto in rapporto al corrispondente mese del '96. Nei primi nove mesi dell'anno il fatturato complessivo dell'industria risulta così aumentato del 2,9%. È una ripresa che si deve prevalentemente alle esportazioni ma anche, in misura crescente, a una più dinamica domanda interna e che l'Istat segnala come ormai estesa praticamente a tutti i settori dell'industria.

La buona salute della macchina produttiva non basta però a mettere la sordina ai forti contrasti che si sono accesi intorno alle politiche industriali. Anzi, la prospettiva legge sulle 35 ore fa ogni giorno salire la tensione nei rapporti tra il governo e le parti sociali, e all'interno stesso dei diversi soggetti della contrattazione. Si avvicina il momento delle decisioni, fissato per la fine del prossimo gennaio, e tutti cominciano a prendere posizioni per combattere una battaglia che si annuncia già molto aspra.

La Confindustria ha già detto che, se passa la decisione di abbassare per legge l'orario legale di lavoro, verrà messa a serio rischio la politica di concertazione salariale seguita in questi anni. E ieri il presidente Giorgio Fossa ha chiarito ancor meglio che cosa ciò potrà significare: il blocco di ogni contrattazione sui salari in modo che si possano così compensare i maggiori oneri che l'industria dovrà affrontare. Il minimo per evitare la rottura, ha spiegato Fossa, «è una clausola di salvaguardia che deve rimettere in discussione tutti i contratti nel momento in cui ci sono imposizioni di costi estranei».

Gli industriali si ritrovano a fianco un bel pezzo del mondo sindacale. Il leader della Cisl, Sergio D'Antoni, è arrivato ieri fino a proporre un'alleanza l'accordo a suo tempo raggiunto tra il governo e Rifondazione comunista, definito un «pasticcio indescrivibile». «La legge sulle 35 ore è sbagliata - ha detto D'Antoni - non bisogna farla e se ci mobilitiamo tutti, sindacati e imprenditori, credo che non si farà».

Non la pensa così Sergio Cofferati, segretario della Cgil, al quale

l'obiettivo di «lavorare tutti per lavorare meno» appare invece desiderabile. Ma anche Cofferati ha le sue perplessità. Intanto perché ritiene che la riduzione d'orario di per sé non basti a creare nuova occupazione. E soprattutto perché ancora non capisce bene di che cosa si debba discutere. «Non siamo di fronte a un'ipotesi di merito - dice - ma a un accordo politico con elementi di incongruità». Cofferati aspetta dunque una proposta chiara e aggiunge che sarebbe importante che a farla fosse la maggioranza di governo.

E il governo come si prepara a sbrogliare la matassa? Il ministro del Lavoro Tiziano Treu ha detto ieri che, lungi dall'essere tutto già deciso, esistono invece «margini da discutere sostanzialmente». Treu sostiene che il governo vuole costruire il previsto disegno di legge «insieme alle parti» e che dopo l'approvazione della legge finanziaria, a partire da gennaio, si avvierà la necessaria «concertazione». «Dicono che non c'è spazio per la trattativa - aggiunge il ministro del Lavoro - e invece c'è, perché la costruzione del percorso è tutta lasciata alle parti, anche se l'obiettivo è fissato».

Continuano, intanto, i guai sulle linee ordinarie. Nuovamente protagonista è stato ieri un convoglio Eurostar bloccato per parecchie ore su un viadotto della Firenze-Roma per un guasto al pantografo. Ritardi abbondanti anche per gli altri treni che viaggiavano sulla direttrissima.

Non si placano intanto, le polemiche stampa sulla gestione delle Fs dopo la pubblicazione del rapporto del Secit. Il ministro del Lavoro, Tiziano Treu, smentisce via stata un'evasione contributiva di 4.500 miliardi verso l'Inps: «è una partita di giro tra Fs e fondo delle Ferrovie, entrambi di proprietà del Tesoro».

Edoardo Gardumi

SE IL PROBLEMA E'...

- «Ora è ora per digerire un pasto anche non abbondante. Bocca amara, alito pesante»
- «Un fastidioso senso di sazietà, un peso allo stomaco dopo il pasto, sonnolenza»
- «Leggerezza che ricade, pruriti al petto e comparsa soprattutto quando si è sdraiati»
- «Spasmi e irritazioni frequenti»

ALLORA SI TRATTA DI...

- Digestione lenta e laboriosa
- Pesantezza di stomaco
- Rigurgito acido
- Aria nello stomaco

DIGESTIVO GIULIANI®

LIBERA RAPIDAMENTE LO STOMACO E ALLONTANA ANCHE L'ACIDITÀ

■ Bustine effervescenti
■ Gusto gradevole

CHIEDI AL TUO FARMACISTA

DIGESTIVO GIULIANI: effervescente. Una bustina di Digestivo Giuliani, presa prima o dopo i pasti, al bisogno, sciolta in poca acqua, è un rimedio efficace. Il suo principio attivo, il Domperidone, promuove un rapido svuotamento dello stomaco dal cibo e dall'aria, allontanando anche l'acidità che altrimenti resterebbe a lungo a contatto con le pareti gastriche.

GIULIANI *Dà energia* alla digestione

F. un medicinale. Leggere attentamente il foglio illustrativo. Aut. Min. San. N° 170/88